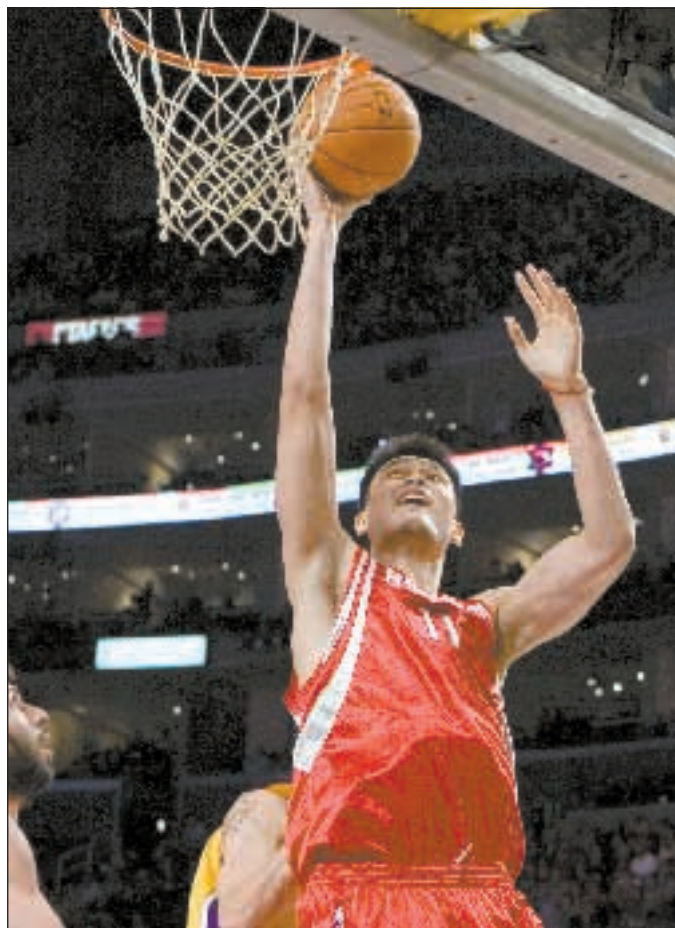




Beijing 2008



Il cestista cinese Yao Ming Foto Ansa

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	2	0	0	2
Usa	1	1	1	3
Corea del Sud	1	1	0	2
Rep. Ceca	1	0	0	1
Romania	1	0	0	1
Spagna	1	0	0	1
Austria	0	1	0	1
Cuba	0	1	0	1
Italia	0	1	0	1
Russia	0	1	0	1
Turchia	0	1	0	1
Argentina	0	0	1	1
Croazia	0	0	1	1
Corea del Nord	0	0	1	1
Giappone	0	0	1	1
Olanda	0	0	1	1
Svizzera	0	0	1	1
Taiwan	0	0	1	1
Uzbekistan	0	0	1	1



Proteste a Piazza Tiananmen. Bombe nello Xinjiang

◆ Dopo la protesta in Piazza Tiananmen (nella foto) messa in atto da alcuni attivisti per il Tibet, paura in Cina per alcune esplosioni avvenute intorno alle 21 italiane nella città di Kuqa, nel sud dello Xinjiang. Secondo l'agenzia cinese Xinhua non vi sarebbero vittime.

Dal basket all'economia globale Cina-Usa, è sfida a tutto campo

di Giuliano Capecelatro

INCROCI Il giocatore dei destini incrociati si chiama Yao Ming. Un cinese che sventa da duecentoventinove centimetri di altezza, messi al servizio della statunitense Nba (National basket association), dove si destreggia nelle file dell' Houston Rockets. Oggi

indosserà la maglia del paese in cui è nato ventotto anni fa, la Cina. Per affrontare sul parquet la squadra della nazione in cui ha

trovato successo sportivo e una montagna di dollari che in Cina sarebbe rimasta un sogno proibito. Quegli Stati Uniti che non sono più il dream-team, la squadra dei sogni, di alcune olimpiadi fa. Ma carezzano il sogno, tutt'altro che proibito, di assicurarsi la medaglia d'oro. In un torneo che l'immaginifica fantasia dei cronisti ha prontamente ribattezzato dream-tournament, torneo dei

sogni. E il sogno comincerà a prendere forma quando questa sera (per la Cina), malgrado l'ambivalente presenza di Yao Ming, gli americani le suoneranno ai soprendenti cinesi, che solo potrebbero contare sul cosiddetto fattore campo. Non è la prima volta, e di certo non sarà l'ultima, che le strade dello sport e della politica si incrociano. Le squadre di basket si affrontano e i rapporti, stando ai sorrisi, le strette di mano, gli abbracci immortalati nelle foto di due giorni fa, si ammorbidiscono. Simulano serenità e cordialità. Malgrado George W. Bush, presidente prossimo all'addio degli Stati Uniti, vada in giro ripetendo, forse perché è l'unica cosa che gli hanno detto, che lui sui diritti umani non intende fare sconti a nessuno, si chiamino o non

si chiamino Cina. La storia propone un esempio importante, e relativamente recente, di sport che si incrocia con la politica. Sempre tra questi due colossi. Era il 1971. La «diplomazia del ping pong» avviò un disgelo tra la Cina del Grande Timoniere, quel Mao Zedong (all'epoca pronunciato in Occidente Mao Tze Tung) che la cerimonia di apertura ha clamorosamente scartato dall'orgia rievocativa, e gli Usa del presidente Richard Nixon, che si avviava a subire una pesante sconfitta in Vietnam. Tutto era cominciato in Giappone dove, in aprile, si svolgeva il 31esimo campionato mondiale di ping pong. Ci furono approcci tra gli atleti, e la squadra americana fu invitata a visitare la Repubblica popolare cinese. Il 12 aprile

squadra americana di ping pong, con giornalisti al seguito, furono i primi americani a sbarcare in Cina dopo la presa del potere da parte del partito comunista di Mao nel 1949. E aprirono la strada alla successiva visita, nel 1972, del presidente. Oggi i rapporti tra le due potenze sono di ben altra natura. La Cina ha buttato alle ortiche Mao e il comunismo e si è votata al culto di un capitalismo selvaggio. Di cui fanno le spese gli stessi Stati Uniti, dove i cinesi, orgogliosi di un'economia in vorticosa espansione, giorno dopo giorno conquistano spazio nelle banche e fanno il bello e il cattivo tempo. E sognano, sogno sempre più ibridato di realtà, di superare il colosso americano. Chissà che effetto potrebbe avere un canestro decisivo (non in sogno) di Yao Ming.

RAPTUS Poi il suicidio Turista Usa ucciso da un folle

/ Pechino

Sangue sulla prima giornata di Olimpiadi giocate. Un omicidio-suicidio. Un cinese di quarantasette anni ha accoltellato a morte, in una torre duecentesca, verso le 12 e 20 ora locale (le 6 e 20 italiane), Todd Bachman, suocero dell'allenatore della nazionale Usa di pallavolo maschile, Hugh McCutcheon, e ha ferito in modo grave la moglie, Barbara, e la loro guida cinese. L'aggressione si è consumata nella storica Torre del Tamburo, uno dei punti della capitale in cui più si addensano le masse dei turisti. L'uomo si è poi ucciso gettandosi dalla finestra. I motivi del gesto non sono chiari. Per l'Interpol si tratterebbe di un episodio isolato, del gesto di un folle. La moglie dell'americano deceduto è ricoverata in ospedale e, secondo il Comitato olimpico statunitense, è ancora in pericolo di vita. La figlia dei Bachman - e moglie del ct McCutcheon - Elisabeth, è a sua volta una giocatrice di volley, che faceva parte della nazionale femminile olimpica di Atene 2004. Era con i genitori al momento dell'aggressione, ma non ha riportato ferite. L'agenzia Nuova Cina ha riferito che è rimasta ferita anche un'altra donna, una guida turistica cinese. L'aggressore, sempre secondo la Nuova Cina, si chiamava Tang Yongming, aveva 47 anni e veniva dalla città di Hangzhou, nella provincia orientale di Zhejiang. La Torre del Tamburo (Gu Lou in cinese), insieme con la vicina Torre della Campana (Zhong Lou), era usata in antichità per segnare le ore. Costruita nel 1272, la torre è stata distrutta dal fuoco e ricostruita due volte.

IRAN Nuotatore si ritira «Mai vicino a un atleta israeliano»

/ Pechino

Un nuotatore iraniano, Mohammad Alirezaei, non è sceso in vasca in una batteria dei 100 rana alle Olimpiadi di Pechino, dove avrebbe dovuto gareggiare tra l'altro con un atleta israeliano, Tom Beer. Il Comitato olimpico iraniano non ha annunciato ufficialmente il boicottaggio della gara da parte del proprio atleta. Ma è risaputo che la Repubblica islamica non riconosce l'esistenza dello Stato ebraico, di cui il presidente Mahmud Ahmadinejad ha auspicato addirittura la «cancellazione dalle carte geografiche», e quindi le disposizioni del regime iraniano prevedono che gli atleti del paese non prendano parte a competizioni internazionali in cui debbano gareggiare con atleti israeliani. Un caso simile si verificò alle Olimpiadi di Atene del 2004, quando il judoka Arash Miresmaeili si rifiutò di combattere con l'israeliano Ehud Vaks e fu per questo accolto come un eroe dalle autorità di Teheran al rientro in Patria e ricompensato dal regime iraniano con un premio di 115.000 dollari, lo stesso che gli sarebbe spettato se avesse vinto la medaglia d'oro. Una forma di protestacomune singolare. Che, però, non sembra aver turbato la controparte. Quando, infatti, è stata richiesto di un commento all'assenza in vasca oggi di Alirezaei, la portavoce del Comitato olimpico israeliano, Michal Shahal, ha preferito non rispondere, limitandosi ad affermare: «Non è nostra abitudine politicizzare le Olimpiadi».

IL DRAMMA Dopo aver atteso il «sì» da Cuba la pallavolista era tornata in Cina. Ieri 3-1 delle sue compagne alla Russia Il visto per Tai arriva tardi: la madre è morta

di Luca De Carolis

L'avevano costretta a viaggiare a vuoto per il mondo, nella speranza di riabbracciare la madre in fin di vita. Poi ieri mattina, quando era appena ritornata a Pechino e le valigie non erano ancora disfatte, ha saputo che l'agognato visto per Cuba era pronto. Ma per Taismary Agüero, pallavolista cubana ma naturalizzata italiana, è stata solo l'ultima, crudele beffa, perché la mamma Dulce Fedora è morta quando lei era appena salita sull'aereo. Poche parole sul telefonino, mandate dal marito Alessio Botteghi: «Tua madre non ce l'ha fatta». E così Taismary si è slacciata la cintura di sicurezza ed è scesa, perché ormai non aveva più voglia di rivedere il paese a cui aveva detto addio sette anni fa, quando scappò dal ritiro in Svizzera della Nazionale cubana per rifarsi una vita e una carriera in Italia. Il paese dove ha trovato

un marito, un nuovo passaporto e una nuova Nazionale, che ieri non ha potuto festeggiare l'impresa contro la Russia. Mentre le sue compagne battevano per 3 a 1 le campionesse del mondo, Taismary cercava un senso al suo dolore in quel Villaggio olimpico che le ricorderà per sempre il volto della mamma. Che non ha potuto rivedere, perché per il governo cubano è una traditrice. Un esempio per tanti altri atleti dell'isola, che come lei hanno scelto l'Europa, rinnegando Castro e la rivoluzione. Abbastanza per spingere il governo di Cuba a sbarrare i confini, proprio come fecero due anni fa, quando non le consentirono di partecipare ai funerali del padre. Accanto alla madre così è stato Alessio, che ha lottato per giorni con la tremenda malattia della suocera e con la burocrazia cubana. Un dramma kafkiano,

che aleggiava sui palleggi e sulle schiacciate delle azzurre, ieri al loro esordio nel girone B. Atlete più forti dei rimpianti, perché quando devi rinunciare a un'atleta forte ed esperta come l'Agüero, che le Olimpiadi le ha vinte due volte, le gambe e il cuore possono diventarti pesanti. Soprattutto se prima dei Giochi hai già perso Antonella Del Core, rimasta a casa per problemi cardiaci. Ma le azzurre hanno la pelle dura e risorse in quantità. Sufficienti per battere in quattro set le fuoriclasse russe (25-20, 17-25, 25-16 25-23). Anche loro, forse, con qualche ombra nella testa, perché in Russia in queste ore si spara e si muore. «Ma non dobbiamo sempre cercare giustificazioni per le nostre atlete, è una mentalità sbagliata» ha tuonato ieri l'allenatore delle russe, l'italiano Giovanni Caprara. Battuto da una squadra che al dramma ha risposto con la grinta. Quella di Nadia

Centoni, che aveva il difficile compito di sostituire l'Agüero. Superato a pieni voti dall'opposto, che ha messo in carriera 16 punti, gli stessi della schiacciatrice Serena Ortolani. Ma a rubare gli occhi è stata soprattutto la difesa, con gli interventi sempre precisi del libero Paola Cardullo. Per la soddisfazione del ct Marco Barbolini, che non vuole mischiare tragedie private e sport: «Questa prova non è scaturita da nessuna reazione per le tristi traversie che hanno colpito la nostra squadra. Abbiamo solo giocato a pallavolo e l'abbiamo fatto abbastanza bene. Era importante iniziare così, con una vittoria straordinaria contro un grande avversario, che ha un grande valore». Domani seconda gara per le azzurre, contro il Kazakistan. Forse ci sarà anche Taismary, che vuole tornare a rincorrere una palla. Una gioia che nessun burocrate del mondo può toglierle.



Taismary Agüero Foto Ansa

In breve

L'ostacolo Ratko Rudic alla prima del Settebello

L'Italia contro i campioni del mondo. Il torneo di pallanuoto del Settebello comincerà con la sfida più suggestiva, contro la Croazia trascinata l'anno scorso al trionfo iridato da Ratko Rudic, il ct che a suo tempo fece grandi anche gli azzurri, che con lui vinsero le Olimpiadi del '92 (a Barcellona) e, due anni dopo, il Mondiale di Roma.

Dal 2009 più controlli sull'età delle ginnaste

Dal prossimo anno la Federazione internazionale di ginnastica (Fig) controllerà più rigorosamente l'età degli atleti grazie a una speciale carta di identità. Lo ha annunciato il segretario generale della Fig, Andre Gueisbuhler. Dubbi erano sorti sull'età di tre ginnaste cinesi, ritenute più piccole dell'età minima di sedici anni necessaria per gareggiare.



Ginnastica, delusione nella prova a squadre

Prima delusione per la ginnastica italiana. Nella prova maschile a squadre gli azzurri guidati da Igor Cassina si sono piazzati dodicesimi con 355,500, preceduti anche dalla Spagna, e sono quindi fuori dalle finali riservate alle prime otto. Al primo posto la Cina, che con 374,675 punti ha preceduto Giappone (369,550) e Russia (366,225).

Ma quale smog, è il clima a preoccupare gli atleti

Dopo le polemiche sul cielo e l'inquinamento, alla fine sembra essere il clima la preoccupazione maggiore degli atleti. Ne sanno qualcosa i corridori che hanno coperto i 245 km della gara di ciclismo. Il caldo e l'umidità sono stati tanto forti da far abbandonare la gara a diversi atleti molto prima che fosse decisa.